

Riassunto:

Tema centrale: “Neanche io ti condanno” (Gv 8,1-11)

Gesù non è venuto per condannare, ma per salvare. Questo brano, inizialmente escluso dalla liturgia per secoli, è oggi riconosciuto come parola ispirata e potente. In esso, Gesù sorprende tutti con la sua misericordia, rifiutando di condannare una donna colta in adulterio e mettendo in crisi i criteri umani di giudizio.

1. Il passato non deve imprigionarci

- **Isaia e Paolo** ci invitano a lasciare il passato e aprirci al nuovo che Dio sta facendo.
- San Paolo, dopo aver incontrato Gesù, considera “spazzatura” tutto ciò che lo legava al passato.

2. Vivere secondo il Vangelo e nella lode

- Dio ci ha creati per lodarlo.
- Siamo chiamati a leggere la Scrittura non per condannare, ma per salvare.

3. Il contesto storico dell'adultera

- La donna, probabilmente una ragazza di 13 anni, è strumentalizzata per mettere Gesù alla prova.
- Gesù scrive per terra: forse i peccati dei presenti, forse un gesto simbolico di nuova creazione.
- Risponde con una frase che spiazza: **“Chi è senza peccato scagli la prima pietra”**.

4. Gesù e la misericordia

- Gesù non condanna perché il peccato è una malattia, non un crimine.
- “Neanche io ti condanno”: un invito alla conversione, non alla paura.
- Seguire Gesù significa cambiare direzione, non essere perfetti.

5. Il Dio in cui crediamo

- La Bibbia mostra due volti di Dio: **Elohim**, il Creatore che ama; **Jahvè**, il legislatore.
- A quale Dio vogliamo credere? A quello che giudica o a quello che ama e perdona?

Amen.